

SUCCESSO O FALLIMENTO

DS3374- DS3374
**RIVOLUZIONE
 TRUMPIANA,
 I DUE SCENARI
 POSSIBILI**

di **Sergio Fabbrini**

Domani inizierà la nuova amministrazione di Donald Trump (Trump II, dopo il Trump I del quadriennio 2017-2020). Vi è un consenso che essa perseguirà obiettivi rivoluzionari. Secondo Axios (una agenzia informativa), se Trump riuscisse a realizzare almeno una parte dei 59 impegni dichiarati in campagna elettorale, ciò modificherebbe radicalmente la struttura del Paese e del sistema internazionale. Ed è ciò che

Trump cercherà di fare sin dal primo giorno, firmando cento ordini esecutivi che non richiedono l'approvazione del Congresso per essere implementati. Avrà successo la rivoluzione trumpiana? Qui, invece, non c'è una risposta condivisa. Ve ne sono almeno due. La prima risposta è "continuista". Nonostante i suoi intenti rivoluzionari, Trump II non riuscirà a cambiare il regime politico liberale interno e quello multilaterale esterno, per via dei vincoli che essi potranno alla sua azione.

TRA SUCCESSO E FALLIMENTO

**RIVOLUZIONE
 TRUMPIANA, I DUE
 SCENARI POSSIBILI**

University, è vero che circa il 28 per cento dei giudici operanti nelle varie giurisdizioni sono stati nominati durante Trump I, ma i rimanenti 2/3 sono stati nominati durante le amministrazioni di Barack Obama (2009-2016) e di Joe Biden (2021-2014). Così, sul piano economico, Trump cercherà di introdurre una drastica deregolamentazione (dieci regolamenti cancellati per ogni nuovo regolamento introdotto da Biden), di ridurre del 50% il costo dell'energia (rilanciando le trivellazioni e il fracking), di defiscalizzare oltre che di imporre le tariffe sui beni importati. Ma, anche qui, le resistenze non mancheranno, sia dall'interno del Tesoro (per via del debito pubblico) che dai principali partners commerciali. Ciò vale anche per la politica estera. L'impegno a risolvere la guerra russo-ucraina in 24 ore si è allungato ad un mese e ora a sei mesi, per via della complessità della situazione. Dunque, Trump tenterà la sua rivoluzione, ma essa verrà frenata da fattori interni ed esterni. Il regime politico manterrà la sua natura liberale, ma al costo di un caos prolungato, oltre che di ingiustificabili sofferenze sociali.

La seconda risposta è



COSA ACCADRÀ
Inizierà un
esperimento
politico che
potrebbe
rimanere entro
i vincoli liberali
oppure andare
verso una
nuova epoca
illiberale

L'impegno alla deportazione di massa degli immigrati illegali (11 milioni di persone, poco più del 3% della popolazione, 1/3 della quale con un permesso di soggiorno temporaneo) non è realizzabile con le infrastrutture e il personale esistenti. Il sistema legale ostacolerà l'unilateralismo presidenziale, anche perché molte competenze sull'immigrazione sono in capo agli stati. L'impegno a bloccare la cittadinanza per nascita dei figli degli immigrati è destinato a scontrarsi con il XIV emendamento della costituzione. La resistenza delle corti si farà sentire anche per il perdono a coloro che hanno occupato il Congresso il 6 gennaio 2021, molti dei quali (1.500 persone) sono stati già processati. Come ha rilevato il costituzionalista Davide Cole della Georgetown



“discontinuista”. Trump ritiene di disporre della forza e del consenso necessari per neutralizzare i vincoli di un regime politico, quello liberale, inaugurato dalle amministrazioni democratiche di F.D Roosevelt (negli anni Trenta) e consolidatosi con quelle di J.F. Kennedy e L.B. Johnson (negli anni Sessanta) del secolo scorso. Per gli scienziati politici della UC Berkeley, Paul Pierson e Eric Schickler, l’obiettivo del trumpismo è dare vita ad un nuovo regime politico basato sul connubio tra conservatorismo tradizionalista e post-conservatorismo tecnologico. Per i tradizionalisti, si tratta di riportare l’America all’epoca precedente alla diffusione dei diritti (sociali ed economici degli anni Trenta, civili e politici degli anni Sessanta), diritti che hanno oscurato l’identità (bianca, anglo-sassone e protestante) del Paese, frantumandolo in tribalismi e individualismi. Per i tecnologi, si tratta di portare l’America nell’epoca futura, dove le piattaforme “social” sono le nuove arene per esercitare una libertà di parola senza regole. Sul Financial Times dell’11/12 gennaio, Peter Thiel (maestro e ispiratore di Elon Musk) ha scritto che l’attuale sistema di media, università, organizzazioni civili ha cercato in tutti i modi di «delimitare la conversazione pubblica». Per questo motivo, esso ha reagito all’ascesa di Trump come se rappresentasse «l’arrivo dell’Apocalisse». In un sistema deregolato, la nuova oligarchia tecnologica (Elon Musk, Jeff Bezos, Mark Zuckerberg) può intervenire negli affari politici di qualsiasi Paese, in particolare di quelli in cui ha forti interessi economici. Nel suo editoriale del 9 gennaio, il Financial Times ha scritto che quella oligarchia «rappresenta una minaccia per la democrazia europea». Anche sul piano internazionale, il trumpismo vuole liberare il mondo dalle regole che lo imbrigliano, affidandone la dinamica ai rapporti di forza tra Paesi. Poiché Trump non riconosce le distinzioni ideologiche tra questi ultimi, l’America deve trattare con ognuno di essi con la stessa durezza, cercando di acquisire più vantaggi possibili dal negoziato. La distinzione tra democrazie e autocrazie è sostituita da quella tra Paesi forti e Paesi deboli. Dunque, il trumpismo mira a creare un nuovo regime politico, tradizionalista e tecnologico nello stesso tempo, basato su una nuova mentalità e dominato da un gruppo ristretto di persone. Insomma, domani inizierà un esperimento politico che potrebbe rimanere entro i vincoli liberali oppure andare verso una nuova epoca illiberale. La posta in gioco è altissima, per gli americani ma anche per noi.

DS3374